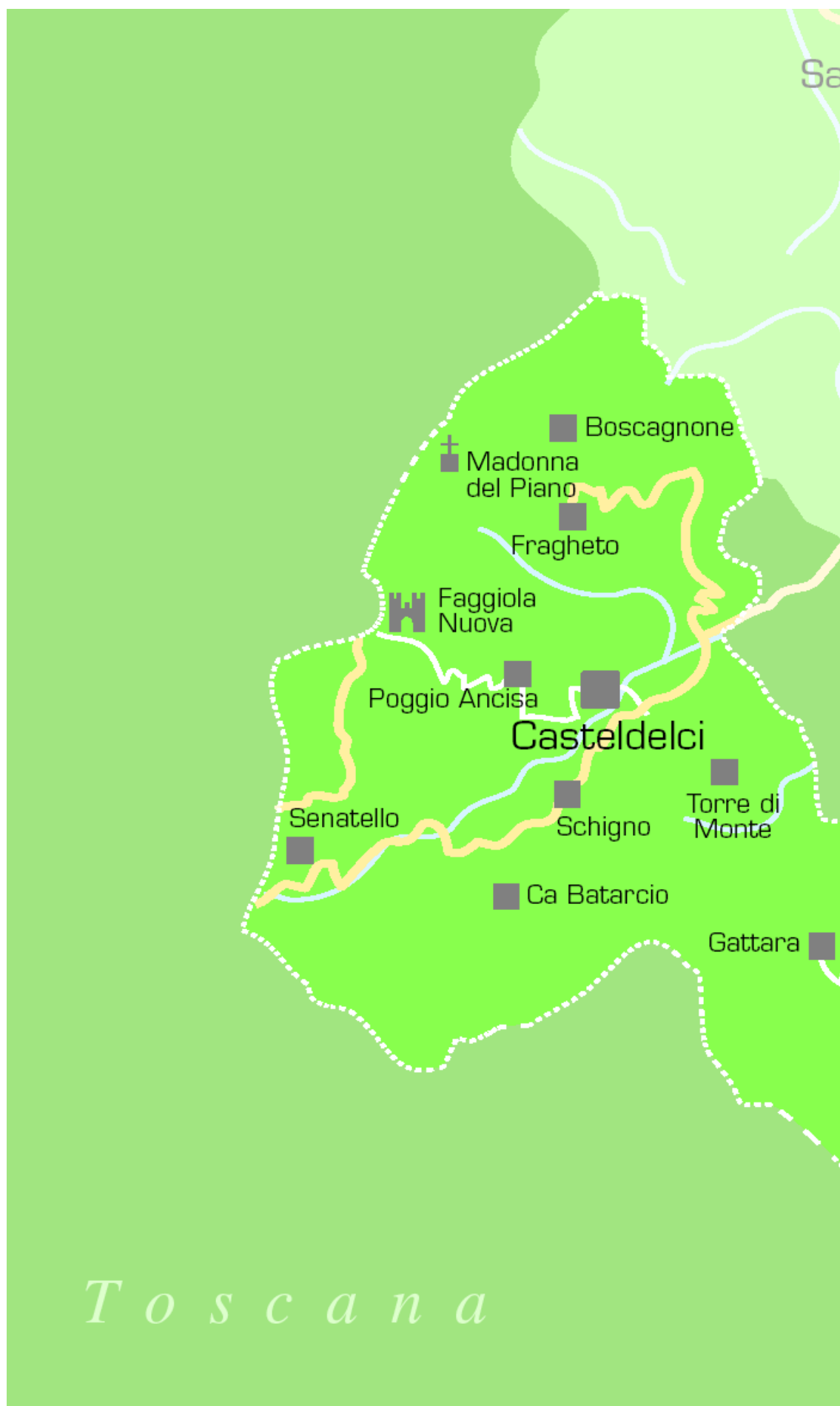
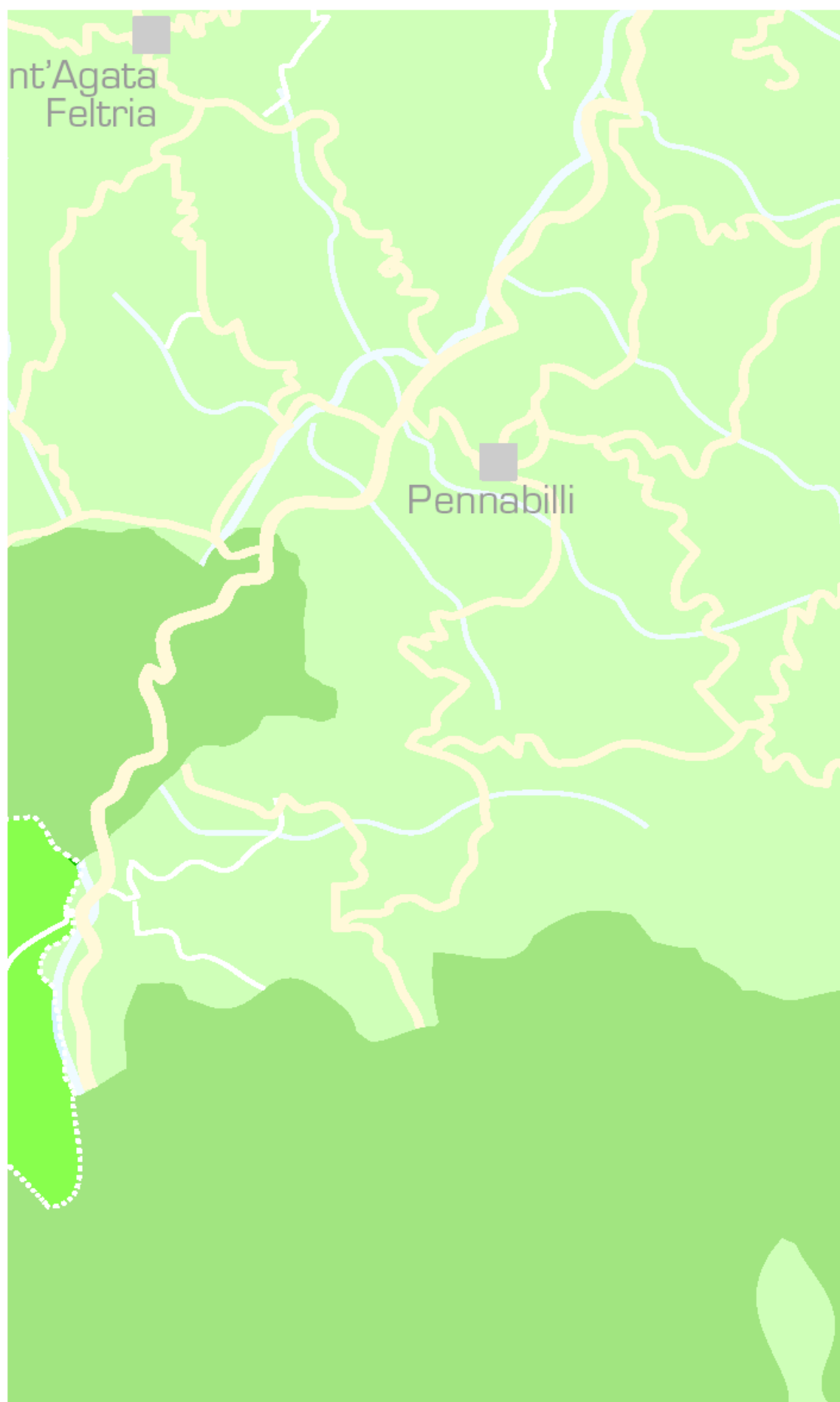


Casteldelci







Veduta del paese di Casteldelci.

Casteldelci è un paese nascosto o, meglio, “imboscato”. Se ne sta quatto all'estremo lembo nord-occidentale della provincia di *Pesaro e Urbino*, dimesso e quasi dimenticato nell'alta *Valmarecchia*. Attorno al suo territorio, città (*San Leo* e *Pennabilli*) e rocche (*Sant'Agata* e *Maiolo*) si contendono le luci della ribalta, spesso accapigliandosi il titolo di centro più blasonato di questo lembo di *Montefeltro*. *Casteldelci* no, è volutamente fuori dai giochi, ma soltanto in apparenza.

Per raggiungere il suo territorio comunale conviene prendere la strada che discende da *Maiolo*, giunge a *Pennabilli* e, costeggiando la pieve di *Santo Stefano di Ponte Messa* si spinge verso le “colonne d'Ercole” della provincia.

Imboccata questa via, oltrepassato il ponte sul fiume *Marecchia*, *Casteldelci* inizia a sorprendere il viaggiatore che, ubriacato sin qui da curve, tornanti e infiniti saliscendi per la tortuosa *Valmarecchia*, incontra un primo rettilineo.

Un “miracolo di asfalto” retto per alcuni chilometri.

Letteralmente: un sospiro di sollievo. E allora il pensiero si distende tentando d'immaginare ciò che potrà esistere così lontano dalla città di *Pesaro*, capoluogo provinciale, in una terra spesso selvaggia.

Termina, intanto, il rettilineo e, dopo una svolta, eccone un'altra. La strada costeggia, alla sua sinistra, il torrente *Senatello* (che dà nome ad una frazione comunale) e fende in due l'omonima valle.

Nella pace di una guida finalmente rilassata ci si accorge che qualcosa sta cambiando. Gli aspri speroni, i picchi, i calanchi, le pietraie del grande fiume (il *Marecchia*), i campi a grano aggrappati ai colli, le città, i borghi scompaiono e tutto viene immerso, completamente, in una vasta foresta.

Vi sono alberi ovunque.

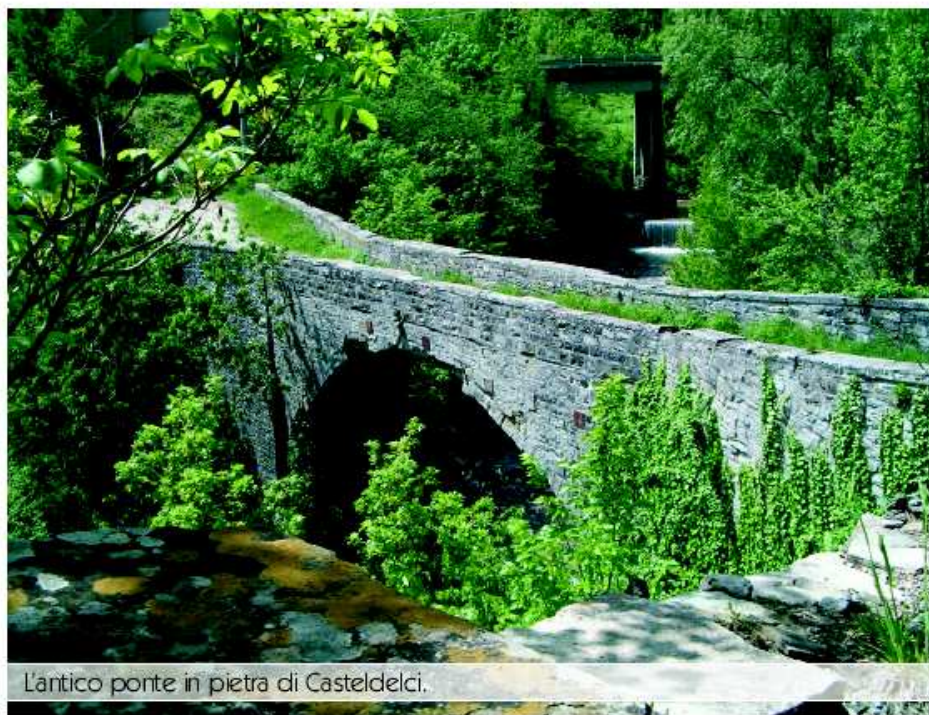
Nelle valli, alle pendici dei colli, sulla cima dei monti: alberi, alberi ed ancora alberi. Tutto diviene verde e la terra incastona uno smeraldo di querce, faggi e castagni. Si ha l'impressione di essere usciti dalla *Valmarecchia* e di trovarsi, forse, in un'altra regione. Una regione imma-

ginaria, uscita dalla penna di *Tolkien* come la scintillante *Lothlorien*, il regno degli elfi, dove magiche, bionde creature abitano gli alberi e, aggrappate a questi, costruiscono intere città di foglie ed arbusti.

È impressionante il verde qui presente, un verde che avvolge tutto, non riscontrabile in nessun altro luogo del territorio di *Pesaro e Urbino*. È un paesaggio integro, finalmente, dove modernità e speculazione edilizia ancora faticano ad attecchire. E anche la boscosità è integra, naturale, e i rimboschimenti limitati. Nel medioevo erano di casa lupi ed orsi ed oggi daini, cinghiali e scoiattoli non sono difficili da incontrare mentre tentano l'attraversamento della strada.

Si comprende ancora, come il bosco, per *Casteldelci*, rappresenti un'imprescindibile fonte di sostentamento. Le abitazioni "vanno a legna", sul ciglio di ogni strada troneggiano cataste di legname appena tagliato, ammaliante profumo di resina!

Quasi tutti i boschi sono cedui quindi controllati. Ciclicamente ripuliti e mantenuti ordinati come giardini rinascimentali forniscono un importante combustibile per le stufe del territorio. Carpini, cerri, faggi ed aceri accompagnano da mille anni la vita degli abitanti di questa terra



L'antico ponte in pietra di Casteldelci.



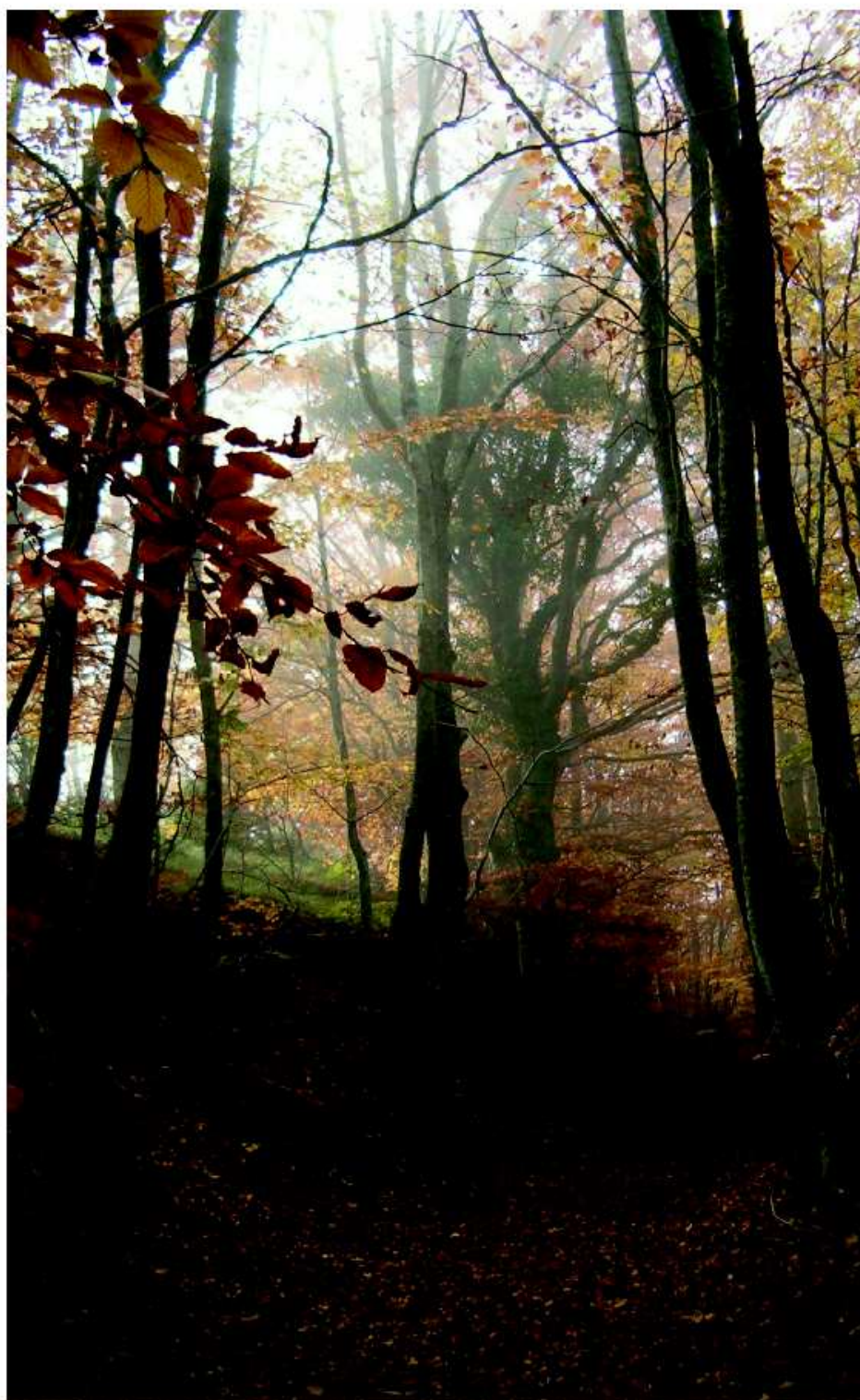
La Valmarecchia vista dal sito del castello di Faggiola Nuova.

e, nei mesi invernali, quando i camini scoppiettano a pieno regime, sono profuse per l'aria sensazioni magiche di un passato ancora così vicino. Un passato che, per abbondanti ritrovamenti archeologici di epoca protostorica, ma anche romana e, naturalmente, medievale, tema quotidianamente alla ribalta.

È minuscolo il capoluogo comunale. Sorge a 530 m s.l.m. all'interno dei resti delle sue antiche mura circondando la chiesa cittadina, che si trova sulla sommità dell'abitato. Una trentina di case, in posizione panoramica, sospese nella valle del *Senatello*, affluente del *Marecchia* e la torre civica che ancora svetta a fianco alla chiesa.

Castel delci è poetica del minuscolo.

Il capoluogo oggi non è altro che un paesino sorto ai piedi dell'antico castello della *Faggiola*, feudo del terribile condottiero *Uguccione* che si meritò menzione nella *Divina Commedia*. Ogni cosa qui acquista un senso profondo. *Fragheto*, poche case, ma palcoscenico di un terribile eccidio avvenuto nel corso del secondo conflitto mondiale. *Gattana*, la frazione perduta all'interno del territorio, dalle enormi suggestioni per la



L'autunno nei querceti di Faggiola Nuova.



La torre civica che svetta sulla cima dell'abitato.

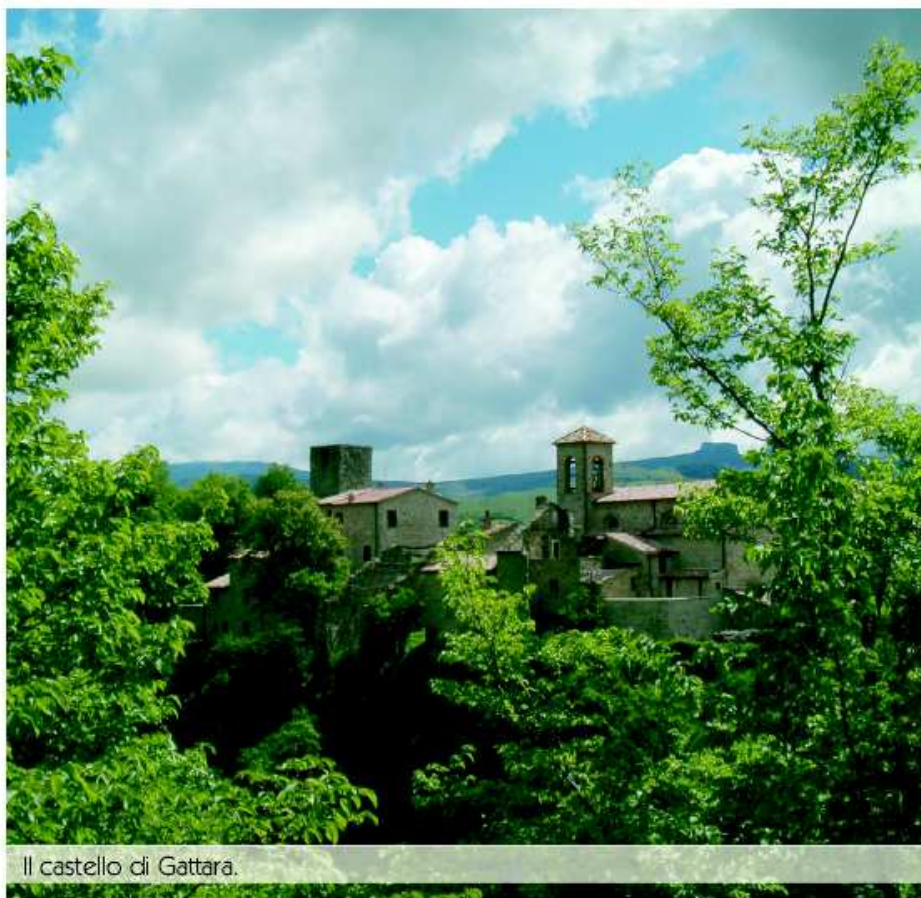
sua torre e le stesse abitazioni, aggrappate al monte che le sorregge. *Senatello*, due schiere di case affacciate su una via centrale che ancora conservano e preservano uno stemma originale di *Federico di Montefeltro*, duca di *Urbino* (ce n'è uno simile anche a *Fragheto*). Nei pressi del capoluogo è ancora presente uno splendido esempio di ponte medievale, percorribile a piedi per un sentiero che giunge sino al capoluogo.

In frazione "Monte" si conserva una torretta cilindrica, nel territorio si trovano i suggestivi luoghi di *Poggio Ancisa*, *Boscagnone*, *Santa Maria in Sasseto*, *Ca Batarcio*, e, infine tantissimo verde che rigenera, rapisce, ossigena e ancora avvolge ogni cosa...

Gattara è, probabilmente, il borgo più affascinante dell'intero territorio comunale di *Casteldelci* e, assieme a quelli di *Bascio* (comune di *Pennabilli*) e di *Petrella Guidi* (comune di *Sant'Agata*), del *Montefeltro* stesso.

Vi sarebbe una via lunga (e suggestiva) che collega direttamente *Casteldelci* a *Gattara*, una via che si perde in un paesaggio pressoché intatto di balze scoscese e fitti boschi; purtroppo, questa, risulta oggi parecchio sconnessa e soltanto tramite un mezzo adeguato sarebbe possibile percorrerla.

Meglio allora, in tutta facilità, raggiungere *Gattara* da una via moderna che si distacca dal piano vallivo, dalla frazione *Molino di Bascio*, in comune di *Pennabilli*.



Il castello di Gattara.

Il castello di *Gattara* è nominato, in atti e documenti, già nel 1234 come appartenente ai *Conti di Carpegna* che, nella valle, possedevano altri importanti centri (*Perticara, Miratoio, Scavolino, Soanne*). Questo castello rimase stretto nelle mani dei conti sino al 1817 quando venne meno il loro dominio su quella che, nel corso dei secoli, era divenuta la *Contea di Gattara* la quale includeva gli importanti centri di *Bascio, Miratoio* e *Scavolino*. Un territorio di tutto rispetto, significativo nello scacchiere politico e militare del *Montefeltro*.

Gattara è ancora oggi luogo per molti aspetti intatto. Con alle spalle una vista unica sui sassi *Simoncello* e *Simone* se ne sta appollaiato su di un piccolo colle circondato da monti boscosi.

Il borgo è completamente in pietra.

Quasi del tutto sfuggito a invasivi restauri che ne avrebbero irrimediabilmente compromesso l'antica fisionomia, esso è avvolto dai due edifici che più riassumono il senso del luogo, schiettamente medievale.

Una torre quadrata, scarpata, e recentemente restaurata (quasi unico resto delle difese di questo castello) veglia sull'incolumità dell'abitato e,



La torre residua del castello di Gattara.

di fronte ad essa, di altezza simile, si eleva il campanile della chiesa castellana.

Un doppio sigillo a chiudere le estremità del borgo, uno sacro ed uno profano, simboli di differenti poteri che, spesso, faticavano a convivere. La chiesa cittadina è intitolata a *Santa Maria della Neve*. Già presente nel '500, conserva poco del suo aspetto antico e degli arredi originali se non un lacerto di affresco nella cantoria in cui, sotto la

figura di *San Sebastiano*, si nota lo stemma della *Famiglia Carpegna*; un secondo stemma di questa casata è presente nel fonte battesimale.

Qui i conti di *Carpegna* dettero vita ad un ramo autonomo della loro famiglia che prese a risiedere non più nel castello di origine, sul monte di *Carpegna*, ma proprio tra le mura di questo centro fortificato strettamente legato, in senso strategico,



Una torre dell'antico castello inglobata nelle strutture della chiesa.

al sottostante corridoio vallivo formato dal bacino del fiume *Marecchia*.

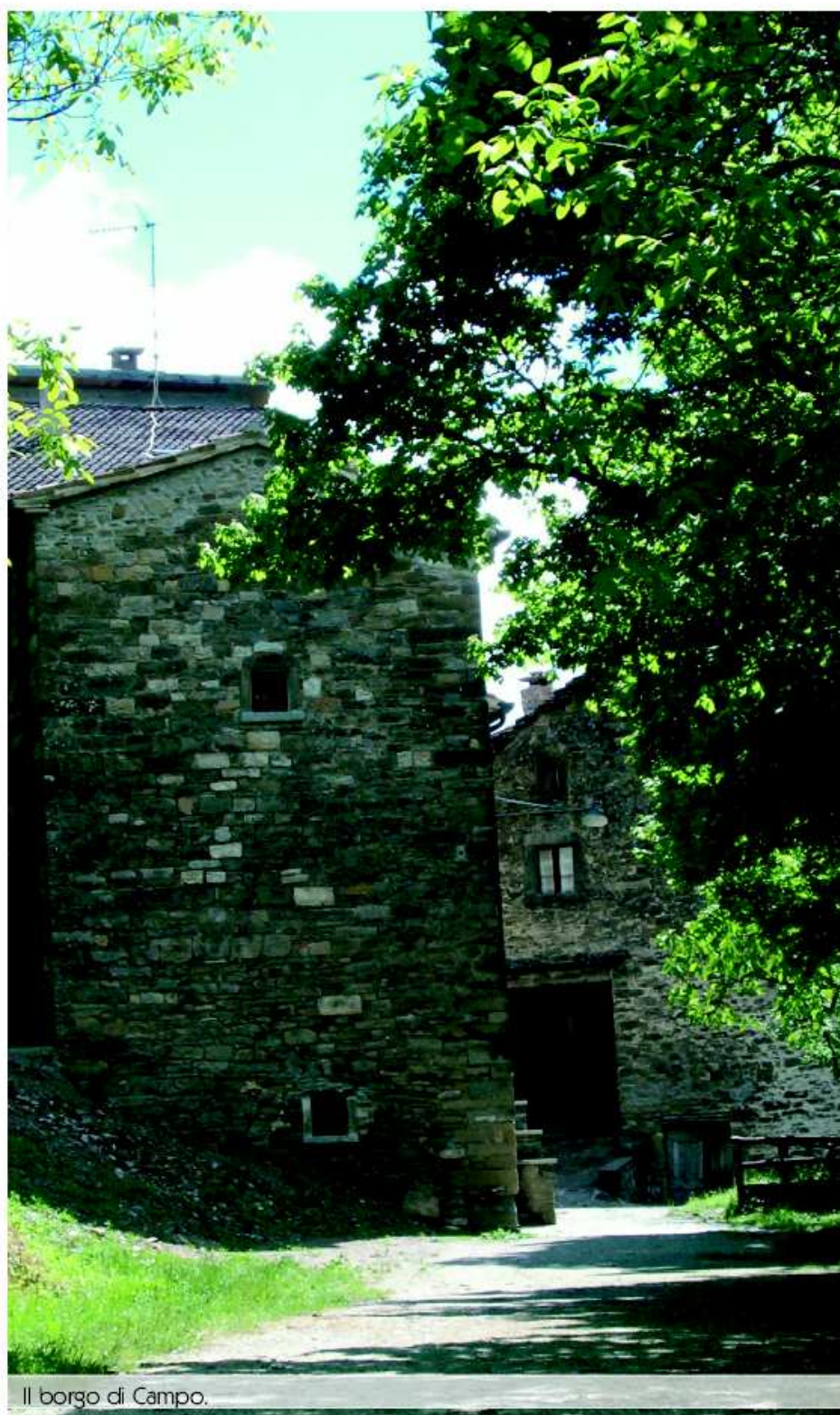
Gattara ha però un “difetto”: la sua “eccessiva luminosità”, fatta di pietre a vista e antiche suggestioni, oscura una perla di semplicità che le sorge accanto. Appena superato questo centro, infatti, è possibile imbattersi nel piccolo borgo di *Campo*.

Campo è luogo prezioso, che possiede la “sfortuna” di trovarsi accanto a *Gattara*, luogo magnifico.

Si accede, a questo piccolo nucleo di abitazioni, da un lungo e retto viale alberato che borda una via bianca. Le case, in arenaria, sono di origine medievale.

Silenzio è chiamato il signore che governa l'abitato nel quale si possono ancora distinguere, a copertura di qualche tetto, lastre in pietra al posto di coppi e tegole. Unica pecca di questo borghetto, una pavimentazione moderna che ha ricoperto alcune antiche vie e che così poco si armonizza al senso del luogo.

Gattara e *Campo*, utilizzando un facile gioco di parole, se ne stanno accoccolati come una gatta con il suo cucciolo, nel cuore del territorio di *Casteldelci*, incuranti dello scorrere del tempo.



Il borgo di Campo.

Schigno – Senatello – Madonna del Piano – Fragheto

È un'avventura per paesaggi unici la via che collega *Casteldelci* al borgo di *Senatello* e di lì prosegue per *Fragheto*. La strada sale bordata, alla propria destra, dal solco vallivo del torrente *Senatello*, affluente del *Marecchia*.

Si supera la frazione di *Schigno* (m 663 s.l.m.), dove ancora risiedono diversi boscaioli che trovano nel legname, qui abbondante, il loro unico sostentamento mantenendo i boschi che circondano il capoluogo comunale come veri e propri giardini. Alcuni chilometri dopo *Schigno*, superati alcuni tornanti, si raggiunge la frazione di *Senatello* dove si trovano le sorgenti dell'omonimo torrente.

In questo luogo, immerso completamente in un verde lussureggiante, si è giunti assai lontani dal capoluogo provinciale. È lontana la costa, invisibile, e di qui parrebbe quasi non esistere, distesa e distante oltre picchi, calanchi e colline. Si è al centro di tutto, *Marche, Romagna, Toscana* in un crocevia di antichi sentieri che conducevano uomini d'arme e mercenari verso gloria o morte certa.



Il borgo di Senatello.

Senatello è un borgo densamente abitato. Le case, in pietra, si affacciano sulla via principale che taglia a metà il tessuto urbano. Appena imboccato questo corridoio di pietra (ancora lastricato con il suo originale selciato), sulla facciata di un palazzo, verso sinistra (ex casa comunale) appare uno stemma in pietra.

Si tratta dell'arma di *Federico di Montefeltro*, duca di *Urbino*, qui

apposta nell'anno 1474 a sigillo del suo dominio su queste terre che allora pericolosamente confinavano con il *Granducato di Toscana*. È ciò che resta di una serie di stemmi commissionata da *Federico* dopo la sua nomina a "Gonfaloniere della Chiesa e Duca".

Disceso completamente il corso, lo spazio si apre e la chiesa della frazione si affaccia sulla piazza cittadina. Qui, al margine di uno spazio erboso, una croce in legno ricorda che ci si trova nei pressi di un edificio sacro e la vista si apre sulla valle del *Senatello*.



Lo stemma di Federico di Montefeltro.

Nel 1350 il castello di *Senatello* era tenuto dai ghibellini signori della *Faggiola*, potenti feudatari che in zona possedevano oltre 70 castelli.

E si prosegue, oltre questo borgo, per il *Monte Senatello* (m 1015 s.l.m.) dove si trovano le sorgenti dell'omonimo torrente e oltre, per una



Campagne tra Senatello e Fraghetto.

via ampiamente panoramica che si distende, tra boschi e pascoli, alle falde del *Monte Aquilone* (m 1355 s.l.m. che si trova però in territorio romagnolo, sopra la nota frazione di *Balze*). Dopo alcuni chilometri si giunge ad un edificio biancheggiante. Si tratta della piccola cappella della *Madonna del Piano* (m 1030 s.l.m.) posta poco sotto la vetta del monte *Faggiola Vecchia* che ospitava un'importante fortificazione dei signori della *Faggiola*.

La struttura dell'edificio sacro, ad aula unica, semplicissima, posta



Il sito di Faggiola Vecchia dove si trovano i ruderi dell'omonimo castello.

sopra un'enorme roccia che la sorregge ricorda quella di una semplice edicola votiva. Comunque degno di nota risulta il pronaio ad arco.

Al suo interno si conserva un piccolo affresco cinquecentesco raffigurante una *Madonna* con in braccio il *Bambino*. Per il suo essere completamente isolata in una piana silenziosa e solitaria la chiesa pare discesa direttamente dal *Paradiso*, che qui è rappresentato da un paesaggio totalmente intatto riscontrabile, nella provincia di *Pesaro* ed *Urbino*, soltanto tra le montagne che circondano la città di *Cagli* e le cittadine di *Piobbico* ed *Apecchio*. Un angolo di paradiso, si è detto, sconvolto però dall'inferno del secondo conflitto mondiale.



L'oratorio della Madonna del Piano.

Oltre la cappella si prosegue per la frazione di *Calanco* e per il borgo di *Fragheto* (m 776 s.l.m.) teatro di uno spaventoso eccidio.



Il borgo di Fragheto.

Qui accadde l'incredibile.

In una terra che parrebbe scolpita soltanto di pace e meraviglia, tra i profumi che la brezza porta dalle foreste, anche in questo luogo lontano da tutto e tutti la ferocia nazista si abbatté con inaudita violenza.

Il 7 aprile del 1944, nel tardo pomeriggio di un tranquillo venerdì santo, un gruppo di nazisti sterminò la popolazione di *Fragheto*. Indistintamente

donne e bambini perirono sotto la loro violenza; le case vennero bruciate e neppure la canonica fu risparmiata. Il motivo di questa rappresaglia fu dettato dalla presunta ospitalità che gli abitanti di *Fragheto* dettero ad alcuni partigiani o, comunque, al fatto che non gli avessero denunciati alle forze repubblicane.

Oggi *Fragheto* è un borgo silenzioso che non vuole dimenticare. Anche qui, come a *Senatello*, murato questa volta nella parete esterna della chiesa parrocchiale, si trova uno stemma datato 1474 di *Federico di Montefeltro*.

Fragheto resta, ancora oggi, sebbene luogo incantevole di pace e silenzio, una ferita aperta nel cuore della Provincia che merita, nel lettore, un ulteriore approfondimento bibliografico. Per non dimenticare...



La chiesa della frazione.



Lo stemma di Federico di Montefeltro.



Provincia di Pesaro e Urbino

Presidente

Palmiro Ucchielli

Assessorato Beni Storici, Artistici, Archeologici

Assessore

Paolo Sorcinelli

Direttore Generale

Roberto Rondina

Responsabile

Dino Zacchilli

Collaboratori

Cecilia Cassano

Tiziana Menchetti

Frine Mili

© Provincia di Pesaro e Urbino

© 2006 Metauro Edizioni Srl - Pesaro

ISBN 88-87543-84-4